



I CENT'ANNI DEGLI ASILI INFANTILI

La sala è laminosa, gaia; disposti a semicerchio, senza la consueta esasperante simmetria, stanno i piccoli tavoli azzurri e le seggioline dello stesso colore. Ai tavoli siedono bimbe e bimbi dalle testoline brune o bionde, dagli occhioni cilestri castani o neri. Sono tutti abbigliati con lindi grembiolini e intenti a comporre, su di una lavagna calamitata, con piccoli listelli di ferro smaltato a vivaci colori, disegni ingenui e bizzarri. Più che un'aula scolastica sembra un salotto e le due grandi lavagne, sulle quali l'insegnante ha tracciato coi pastelli, con bella maestria, alcune figure, tengono luogo dei soliti quadri che appunto un salotto adornano. Qualche fanciullo ha alzati gli occhioni a guardare gli intrusi venuti a disturbare; gli altri neppure si sono accorti della nostra presenza e proseguono sereni il loro lavoro che sa ancora di giuoco ed è già disciplina. Quanto è stato fatto in brevi anni di Regime anche in questo campo balza nitido all'asserzione dell'estraneo ed il raffronto tra presente e passato si impone dando un risalto sempre maggiore ai progressi acquisiti dalla scuola fascisticamente rinnovata.

Perfino la sensibile materia prima sulla quale gli insegnanti degli asili operano, sembra trasformata. Noi osserviamo con particolare simpatia, con amore quei piccini dai volti aperti, intelligenti; i figli dell'epoca di

Mussolini, così diversi da quelli di 25-30 anni fa, timidi, scontrosi, imbronciati, non appena si trovavano in presenza di un estraneo. C'è in essi un altro spirito, uno spirito moderno e la precocità che un tempo veniva considerato come una rara eccezione è diventata ormai patrimonio comune.

UNA NUOVA RAZZA

Ed anche nel fisico il divario è grande. Di bimbi pallidi, dalla testa enorme, dal collo esile, dalle braccia lunghe, dal ventre prominente, di quei poveri esseri il cui futuro sviluppo rappresentava un arduo problema, non c'è più traccia.

I volti di bimbi che abbiamo sott'occhio rispecchiano la salute: una razionale ginnastica li ha fatti crescere rispi, prosperosi. È la razza che si è migliorata attraverso lo sport e mercè le provvidenze igienico-sociali instaurate dal Regime.

Quanto contributo vi ha dato l'igiene? In questa scuola materna «Principessa di Piemonte» che ci siamo recati a visitare accompagnati dal prof. Dal Piazz, primo ispettore alle scuole elementari e dall'avv. Piccoli del Municipio, vediamo i fanciullini recarsi prima del pranzo alla sala di toeletta; lavarsi le mani ad uno ad uno sotto i rubinetti

ne riversano l'acqua nelle vasche sottostanti; andare a prendere ciascuno il proprio asciugatoio, ciascuno il proprio bicchiere e lo spazzolino da denti. Non è possibile che un bimbo confonda i propri oggetti con quelli di un altro bimbo, perchè, pur non sapendo leggere, riconosce la figura che contrassegna le cose sue.

Chi avrebbe pensato, ancora pochi anni fa, che negli asili si sarebbero trovati simili ingredienti? Che dei fanciullini dai 3 ai 6 anni, sarebbero stati abituati a praticare una pulizia dentaria che un tempo neppure praticavano loro genitori?

E queste scuole hanno docce, gabinetti di decenza di unagiene perfetta, spogliatoi dove gli indumenti sono separati. E il refettorio? È un vero piacere vedere come sono serviti tavola questi piccini. Con quanta proprietà sono imbandite le tavole, proporzionate alla loro statura, con tovaglieria, posavivande, bicchieri tersi, forchette, cucchiaini lucenti. La minestra ottima è servita a volontà, e dopo c'è il formaggio, la marmellata e il pane. È insomma una colazione sana, abbondante, nutriente, e servita con la massima proprietà.

Ciò che abbiamo visto alla «Principessa di Piemonte» non è un'eccezione: in ciascuna delle cinque scuole materne create e gestite a cura del Comune, in quelle della Società Asili, o della Federazione Asili o in quelle autonome, si trova lo stesso ordinamento, la stessa attrezzatura igienico-sanitaria, perchè il Podestà, che direttamente si interessa alla scuola primaria, ha voluto una radicale riforma di tutti gli Asili del centro e della periferia.

In quest'anno poi in cui ricorre il centenario della fondazione della prima società Asili di Torino egli ha stanziato

ancor più ingenti somme per favorire i restauri, per rimodernare convenientemente tutte quelle scuole che non hanno marciato coi tempi. Sono milioni che vengono spesi per quest'opera di indubbio interesse sociale.

LO STATISTA E LA SCUOLA

Nel 1838 Camillo Benso di Cavour in unione ad altri uomini illustri, chiedeva autorizzazione al Sovrano di costituire in Torino una «Società Asili», istituzione che vive e prospera tutt'ora sotto il nome di «Società asili infantili di Torino» e conta 11 scuole. Come abbiamo detto, ne ricorre quest'anno il centenario.

Quanto interesse, quanto amore, l'Uomo nella cui vasta mente maturavano i destini d'Italia, sentisse per la primissima scuola adatta a bimbi dai 3 ai 6 anni, e come prevedesse la sua grande importanza sociale avvenire, ne considerasse l'opera di educazione morale e civile al suo giusto valore, Camillo Cavour l'ha dimostrato sacrificando parte del suo preziosissimo tempo alla Società Asili, occupandosi personalmente dell'andamento finanziario quale tesoriere della istituzione, chiamando a collaborare, per ottenere un più sicuro e rapido sviluppo, quell'abate Ferrante Aporti, insigne studioso dell'educazione infantile, e legando infine, alla sua morte, una cospicua somma al Municipio per la costruzione di un nuovo asilo.

Oggi, come si è detto, Torino annovera ben cento scuole materne che ospitano da cinque a seimila bimbi. Ma il problema della scuola primaria non si può considerare

